

Concertistica
2023/2024

FERRARA
MUSICA



venerdì 15 settembre ore 20.30

BEETHOVEN

Sinfonie nn. 4 e 5

domenica 17 settembre ore 16.00

BEETHOVEN

Sinfonie nn. 2 e 6

Teatro Comunale di Ferrara "Claudio Abbado"

Orchestra Mozart Daniele Gatti

direttore

Residenza 2022/2024

venerdì 15 settembre ore 20.30

Orchestra Mozart

Daniele Gatti direttore

LUDWIG VAN BEETHOVEN

Bonn, 1770 - Vienna 1827

Sinfonia n. 4 op. 60 in si bemolle maggiore

Adagio, Allegro vivace

Adagio - Allegro molto e vivace

Allegro ma non troppo

Sinfonia n. 5 op. 67 in do minore

Allegro con brio

Andante con moto

Allegro

Allegro

Note di ascolto

L.v. Beethoven - Sinfonia n. 4 op. 60 in si bemolle maggiore

La *Quarta Sinfonia* fu definita da Robert Schumann «una slanciata fanciulla mediterranea fra due giganti nordici» e questa immagine di opera decisamente “minore” è ormai difficile da eliminare. Sicuramente non siamo di fronte alle tensioni drammatiche della *Terza Sinfonia* “Eroica” o della *Quinta*, alla quale Beethoven stava già lavorando quasi contemporaneamente, ma non si tratta assolutamente di un lavoro di evasione. La *Quarta* risulta infatti più moderata nel tono, anche se pure qui ci troviamo inquietudini tipicamente beethoveniane. Composta dopo l'opera *Fidelio* nel 1806, durante un raro periodo di tranquillità nella campagna ungherese, eseguita per la prima volta l'anno successivo nel palazzo del Principe Lobkowitz, la *Quarta* viene collegata alla breve felicità vissuta dal compositore durante il fidanzamento con la Contessa Therese van Brunswick, considerata per molto tempo l'«Immortale amata». Therese von Brunswick (1775-1861) era la sorella maggiore di una famiglia tedesca molto vicina al compositore e morì nubile. Fu Romain Rolland a scrivere che Therese amò Beethoven a partire dal 1806 e che i due si fidanzarono quello stesso anno. Vero è che Beethoven possedeva un ritratto di questa fanciulla, alla quale dedicò la *Sonata per pianoforte n. 24 op. 78 in fa diesis maggiore* scritta nel 1809.

Come abbiamo già detto, alla *Quarta Sinfonia* mancano i contrasti drammatici, le collisioni tragiche presenti nella *Terza* e nella *Quinta*. Beethoven, secondo il musicologo sovietico Igor' Glebov (Boris Asaf'ev) prova rassegnazione, ma trova il senso della vita anche nella gioia e nella beatitudine, nella meditazione e nello scherzo. Nel suo carattere “mozartiano”, la *Quarta* si allaccia all'*Ottava*, ma la supera per proporzioni, ricchezza emotiva e coloristica ed è meravigliosamente armonica, snella nella forma e pienamente romantica. Dopo l'Introduzione *Adagio*, dalla cupa ed incerta atmosfera evocata dagli archi sognanti, arriva il primo tema *Allegro vivace*, di slancio quasi rossiniano, con gli accordi energici degli archi in contrasto al movimento melodico e tranquillo dei legni. Il secondo tema di carattere pastorale è esposto come un dialogo tra fagotto e clarinetto. Il secondo movimento *Adagio*, rappresenta una delle pagine più intime e liriche del Beethoven sinfonista. La melodia dei violini raddoppiata dai flauti è colma di meditazione poetica, di sentimento trattenuto. Nella sezione centrale il materiale musicale viene però drammatizzato e arriva a una tensione emotiva di notevole forza. Di questo *Adagio* Hector Berlioz disse che «...supera tutto ciò che si può sognare circa la tenerezza e la più pura volontà...». Nello *Scherzo Allegro vivace* una costruzione particolare del tema principale, costituito dalla contrapposizione di due gruppi ritmici, contribuisce alla percezione di una sonorità musicale di carattere leggermente provocatorio e giocoso, ma qualche volta persino testardo e insistente. Nel Trio *Un poco*

meno allegro, che ha il carattere della danza austriaca *Ländler*, si crea un idilliaco quadro campestre. Il motivo ingenuamente infantile, affidato all'oboe, si alterna coi beffardi violini. Verso la fine il Trio si fa più dolce e cantabile. Nel *Finale Allegro ma non troppo* si fanno sentire ancora più chiaramente i tratti mozartiani e si presume che il tema principale del Finale sia stato recuperato dal compositore nei suoi appunti giovanili. Qui regna allegria e buon umore, anche se ogni tanto appaiono improvvisamente accordi severi e dissonanti, che riescono soltanto a sottolineare lo spirito ottimistico e vigoroso di questa briosa e scatenata *Quarta Sinfonia*.

Valerij Voskobochnikov

(Dall'archivio di Ferrara Musica: testi tratti dal saggio per il concerto della Mahler Chamber Orchestra, direttore Kazushi Ono, 18 ottobre 2008)

L.v. Beethoven - Sinfonia n. 5 op. 67 in do minore

La *Sinfonia n. 5 in do minore* fu composta da Beethoven tra il 1804 e il 1807 e dedicata al principe Lobkowitz e al conte Rasumowsky (lo stesso dei tre *Quartetti op. 59*). La prima esecuzione ebbe luogo a Vienna al Theater an der Wien il 22 dicembre 1808, in una memorabile serata monografica comprendente anche la *Sinfonia n. 6 "Pastorale"*, il *Concerto n. 4 per pianoforte e orchestra* e la *Fantasia per pianoforte, soli, coro e orchestra*. Lo studio della genesi rivela che l'opera rappresentò un capitolo tutt'altro che facile per l'autore, che l'aveva abbozzata ancor prima della *Quarta* ma che la riprese e la portò a conclusione solo in un secondo momento, dopo averla lasciata riposare in un cassetto per lungo tempo. Non solo. Il manoscritto, così pieno di cancellature e rifacimenti, dice quanto tormento l'opera deve aver causato al suo creatore. Il che, alla luce dell'immensa fortuna di cui essa ha sempre goduto, suona paradossale. La *Quinta* infatti è da sempre percepita come pagina esemplare, icona dell'autore, del suo tempo, del sinfonismo *tout-court*. Un'opera-manifesto, come tale sottoposta a un processo di mitizzazione che non ha uguali nell'intera storia della musica occidentale. Ma è proprio in tale paradosso che si rivela la natura profonda dell'arte beethoveniana. Opera "giusta", misurata, squadrata, proporzionata, classica: così essa giunge all'ascoltatore ma come frutto di un incessante, anche faticoso lavoro di "composizione" (risparmiatoci il termine "ricerca", ma non sarebbe fuori luogo), e non come la naturale conseguenza del montaggio di una serie di materiali uniformi. Come edificare un palazzo fatto di pietre una diversa dall'altra, ma non meno perfetto di un secondo costruito con mattonelle già squadrate di per se stesse: in altre parole, una forma regolare ottenuta con materiali irregolari. Si osservi ad esempio la "contabilità" relativamente al primo movimento: 124 battute di esposizione, 128 di sviluppo, 121 di ripresa e 129 di coda. All'interno dell'esposizione – e del-



J. W. Mähler - Ritratto di Beethoven, 1804



Joseph Karl Stieler, Ritratto di Ludwig van Beethoven durante la composizione della Messa Solenne, 1820, Beethoven-Haus, Bonn

la ripresa, seppure con minute ma necessarie varianti armoniche – la prima regione armonica (motto di 5 battute e primo tema di 16) occupa 21 battute, 37 il ponte modulante, 36 il secondo tema e altre 30 l'estensione dello stesso secondo tema. Questi “numeri” non sono senza significato, sebbene possano interessare assai poco l'ascoltatore. Né si pretende che quest'ultimo si dedichi a tale grigia ragioneria per meglio capire e apprezzare la logica dell'eloquio beethoveniano. Ma il fatto che vi sia sostanziale identità di proporzione tra le quattro sezioni del movimento, che il ponte modulante abbia durata doppia del primo tema e che il secondo tema, completo della sua estensione (o “caddetta”, secondo una antica terminologia), sia a sua volta il doppio del ponte: ciò rappresenta la ragione “archittonica” per cui una pagina come questa suggerisce quel senso tutto particolare di giustezza che anche l'ascoltatore più distratto vi rintraccia. Raramente si trovano testi musicali al cui riguardo si possa con altrettanta sicurezza affermare, come fece l'indimenticabile Leonard Bernstein, non potersi toccare nemmeno una nota senza che la perfezione del disegno ne risenta totalmente. Ogni cosa al suo posto, un posto per ogni cosa. Perciò la *Sinfonia n. 5 in do minore*, oltre che la più nota, amata ed eseguita del catalogo beethoveniano, è il paradigma stesso del genere. Scontro epico di forze uguali e contrarie, materiali di straripante energia, massima drammaticità e massimo lirismo nello spazio di poche battute, un senso plastico, solidissimo, inattaccabile della forma: della più classica – non dimentichiamolo – delle forme! Come non pensare, ad esempio, alla centralità del motto d'apertura – il proverbiale “destino che bussa alla porta” –, al modo in cui si traduce lungo tutto lo scheletro della composizione. Alla coerenza assoluta che genera. Come si insinua nello Scherzo (che tale è seppure l'autore non lo indichi più come tale), come si stempera, rabbioso, nel tema fugato di contrabbassi del Trio; come si amplifica, glorioso, nella luminosa perorazione del Finale, dopo che nella ripresa dello Scherzo si era ridotto a mera figura ritmica, misteriosamente evocata dal timpano tra i pedali sospesi degli archi. E, in mezzo, nel secondo movimento, quale lirismo si diffonde, quando l'appassionato tema di violoncelli in apertura si presta, senza mai perdere la sua natura, al gioco delle variazioni, interrotto tre volte da fanfare d'otoni che già preannunciano l'ottimismo luminoso dell'apoteosi finale. Difficile non cadere nella retorica, quando si parla di quest'opera. Non a caso le pagine più durature su di essa provengono dalla fantasia degli scrittori, prima che dall'osservazione analitica dei musicologi. A cominciare da E. T. A. Hoffmann, che tra i primi registrò, ascoltandola, non solo lo slancio sfrenato che sarebbe risultato caro ai romantici, ma soprattutto “l'unitarietà e la logica interiore”, ovvero la dimensione profondamente classica, la solidità dell'edificio, la simmetria, l'equilibrio tra le parti.

Enrico Girardi

(Dall'archivio di Ferrara Musica: testi tratti dal saggio per il concerto della Mahler Chamber Orchestra, direttore Claudio Abbado, Nina Stemme soprano, 5 aprile 2009)

domenica 17 settembre ore 16.00

Orchestra Mozart

Daniele Gatti direttore

LUDWIG VAN BEETHOVEN

Bonn, 1770 - Vienna 1827

Sinfonia n. 2 op. 36 in re maggiore

Adagio molto - Allegro con brio

Larghetto

Scherzo. Allegro

Allegro molto

Sinfonia n. 6 op. 68 in fa maggiore

Piacevoli sentimenti che si destano nell'uomo all'arrivo in campagna:

Allegro ma non troppo

Scena al ruscello: Andante molto mosso

Allegra riunione di campagnoli: Allegro

Tuono e tempesta: Allegro

Sentimenti di benevolenza e ringraziamento alla Divinità dopo la tempesta: Allegretto

Note di ascolto

Un salto nel futuro

Per presentare la sua *Prima Sinfonia* Johannes Brahms aspettò i 43 anni. Una prudenza motivata da quel gigante che aveva proiettato un'ombra lunghissima sull'avvenire: Ludwig van Beethoven. Anche quest'ultimo, però, aveva avuto titubanze analoghe, dovendosi confrontare con Mozart e Haydn. Solamente a 30 anni, l'età in cui i due colossi avevano già scritto rispettivamente 36 e 20 Sinfonie, Beethoven si decise a far eseguire la sua *Sinfonia n. 1*, dopo la quale, nel giro di otto anni, ne apparvero altre cinque, ovvero il gruppo dalla 2 alla 6. È difficile immaginare un'evoluzione stilistica più netta e radicale del passaggio che va dal 1800 (*Sinfonia n. 1*) al 1808 (*Sinfonia n. 6*), un arco temporale in cui Beethoven uscì dalla crisalide del Diciottesimo secolo per arrivare a dettare modelli formali e ideologici che condizioneranno l'intero secolo Diciannovesimo e parte di quello successivo. La *Seconda Sinfonia* vide la luce il 5 aprile 1803, tre anni e tre giorni dopo la *Prima*, in un concerto organizzato al Theater an der Wien a beneficio dell'autore: in programma, oltre alla nuova creazione, c'era il *Terzo Concerto per pianoforte e orchestra*, l'oratorio *Cristo sul monte degli Ulivi* e una ripresa della *Prima Sinfonia* (il guadagno della serata fu di circa 1800 fiorini, tre volte lo stipendio annuale concesso due anni prima dal principe Lichnowsky, cui la *Seconda* era stata dedicata). Oggi non è difficile immaginare il motivo per cui la seconda conquista sinfonica beethoveniana sia così poco eseguita. Ombreggiata dall'*Eroica*, per certi versi imbrigliata ancora alla tradizione haydniana (con tanto di esplicita citazione della *Creazione*), questa Sinfonia pone le tipiche difficoltà delle opere adagate su un crinale: il rischio di cadere da una parte o dall'altra è sempre elevato. Né la biografia dell'autore aiuta a trovare un appiglio per tenersi in equilibrio: la *Seconda* nacque infatti in un momento particolarmente critico della vita di Beethoven, che al dramma della sordità incipiente aggiunse le disavventure sentimentali con Giulietta Guicciardi, contessa austriaca per breve tempo sua allieva di pianoforte, nonché dedicataria della *Sonata per pianoforte "Al Chiaro di Luna"*. Tra la fine della composizione della *Seconda* e la sua prima apparizione pubblica, Beethoven camminò effettivamente sull'orlo dell'abisso: erano i mesi disperati del "Testamento di Heiligenstadt", il testo passato alla storia come lettera-confessione indirizzata ai fratelli Kaspar Karl e Nikolaus Johann. La data è del 6 ottobre 1802. Il contenuto, tra i più drammatici mai scritti da un artista, racchiude l'urgenza di spiegare il progressivo isolamento dal mondo a causa di una non più mascherabile sordità. Quanto di queste angosce emerge dalla *Seconda Sinfonia*? Le avvisaglie dei corni, gli improvvisi colpi dei timpani nell'introduzione lenta sembrano delineare un'atmosfera quantomeno instabile, confermata da quel nervosismo brillante già anticipatore di Mendelssohn che permea tutto il primo

movimento. Sottolineati a dovere questi aspetti, prevale però un'arte del comporre il materiale sonoro tutta razionale, votata al rifiuto del superfluo: nella *Seconda*, più che nella *Prima*, si avverte la stretta osservanza di un controllo rigoroso su ogni cellula tematica, che sembra uscita da una lunga selezione, come a voler dire che se un'idea non possiede una sua precisa impronta - un carattere - allora va eliminata in nome della concisione. Da qui in avanti, Beethoven sarà in grado di creare universi compiuti all'interno di un singolo movimento di sinfonia: questa capacità, palese nell'*Eroica* (si pensi alla *Marcia Funebre*), è già presente nella *Seconda Sinfonia*, con quel *Larghetto* cantabile venato di una malinconia pre-schubertiana, con lo *Scherzo* che per la prima volta prende il posto del *Minuetto*, e con l'*Allegro molto* del finale, che a Beethoven costò molte critiche per il suo carattere «selvaggio e rumoroso». I contemporanei avvertirono subito qualcosa di eccessivo e debordante rispetto alle loro abitudini. Nel loro fastidio, però, risiedeva proprio il balzo nel futuro compiuto dal compositore.

È un salto che la *Sesta Sinfonia*, nata "a braccetto" con la *Quinta* (le due opere furono infatti presentate insieme il 22 dicembre 1808 sullo stesso palcoscenico dell'An der Wien), compie con passo leggiadro, danzando agilmente su un altro crinale: quello che separa la musica descrittiva orientata all'imitazione della natura e il senso romantico di una natura misteriosa, quasi mistica, del Romanticismo. Beethoven non sta né di là, né di qua: non è più compositore settecentesco che osserva la Natura e ne riproduce i suoni con onomatopee brillanti; ma non è nemmeno il viandante affacciato sullo sperone di roccia cui si offre l'immagine terribile di una natura incontrollata e selvaggia. Oltre che nella musica sublime, la forza della *Pastorale* sta nella sua visione filosofica: la conciliazione tra Uomo e Natura nonché il superamento (che il Romanticismo invece negherà) dell'opposizione di forze tra anima e mondo. Lungi dal proporre uno scenario rassicurante di pastori agghindati a festa, Beethoven si fa narratore invisibile di un nuovo modo di mettere in relazione la musica e il paesaggio, una novità di pensiero, più che lessicale, poiché il termine *Pastorale* richiamava un genere che era considerato antiquato già all'interno del laboratorio musicale di quel tempo. Il tentativo di mediazione filosofica era senz'altro ardito anche agli occhi dell'autore, come dimostra la sua circospezione nel fornire un lungo sottotitolo alla sua nuova opera: «Sinfonia pastorella - mehr Ausdruck der Empfindung als Malerei» (più espressione del sentimento che pittura). Già dall'*Allegro ma non troppo* d'apertura Beethoven fa capire di voler infrangere le regole, anche le sue, annullando ogni contrasto tematico: nessuna opposizione si avverte tra primo e secondo tema, o negli altri motivi successivi, ma anzi si nota una luminosa unità, tenuta in piedi con frasi che superano gli argini abituali e indulgono in note tenute e ripetizioni di disegni: tutto restituisce l'impressione di un'immobilità di fondo in cui natura



Julie "Giulietta" Guicciardi,
allieva di Beethoven e dedicataria della Sonata "Al Chiar di luna"



Statua di Beethoven nella Münsterplatz di Bonn

e coscienza perdono i propri rispettivi confini. Liberata dal rigido schema della forma-sonata, la Sinfonia prende così il volo dettando un tempo tutto suo, che è il tempo interiore del compositore-narratore e dell'ascoltatore. Il secondo movimento, *Andante molto mosso*, accentua questo senso di dimenticanza, a tratti ancor più inebriante, con i fremiti degli archi che ricordano le acque fluenti di un ruscello, il fogliame scosso degli alberi, il gorgheggio dell'usignolo affidato al flauto, il canto delle quaglie riservato all'oboe e quello del cuculo al clarinetto. Nel terzo tempo entra in scena una danza paesana che assume ben presto il carattere di frenetica ronda, funzionale a introdurre il lontano e sinistro brontolio di una tempesta in arrivo. È il temporale tardo-estivo che gonfiandosi trascina via tutto, con le sue raffiche implacabili. Ma anche questa forza incontrollabile è destinata a mitigarsi. Il clarinetto annuncia una nuova calma, confermata dal corno e dai violini. Un senso di gratitudine si diffonde per tutta l'orchestra, che qui sembra cambiare volto, assumendone uno umano. Nel 1815, ormai completamente sordo, Beethoven scriveva così a proposito della Natura: «Qui, in campagna, io non sono tormentato dalla mia atroce infermità. Mi sembra che nei campi ciascun albero mi faccia intendere la sua voce... Chi potrebbe esprimere tutto questo?». L'aveva già fatto lui, sette anni prima.

Luca Baccolini

ORCHESTRA MOZART

L'Orchestra Mozart nasce nel 2004 come progetto speciale dell'Accademia Filarmonica di Bologna, sotto la cui egida svolge a tutt'oggi le proprie attività. La compagine è costituita dalle prime parti delle più prestigiose orchestre internazionali, cui si affiancano giovani talenti provenienti da ogni parte d'Europa. Nei suoi anni di attività ha collaborato con importanti istituzioni musicali, come il Teatro alla Scala di Milano, l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, il Musikverein di Vienna, il Concertgebouw di Amsterdam, la Royal Festival Hall di Londra e la Salle Pleyel di Parigi.

Segno distintivo dell'identità dell'orchestra è la costante tensione volta a combinare lo spirito sinfonico con l'animo cameristico, ovvero quell'arte di esercitare l'ascolto e la condivisione fondamentali nella musica da camera. Per questo, in parallelo al grande repertorio sinfonico, l'Orchestra Mozart ha da sempre coltivato quello cameristico, attraverso la proposta di concerti per organici variabili, dal trio all'ottetto, a piccoli ensemble, cui hanno partecipato di volta in volta, come Solisti dell'Orchestra Mozart, prime parti e musicisti dell'orchestra.

L'Orchestra Mozart è stata diretta fin dalla sua nascita e per i successivi dieci anni da Claudio Abbado. Nel 2014, in seguito alla scomparsa del Maestro, l'orchestra ha interrotto le sue attività, per riprenderle nel 2016 attraverso un'importante campagna di crowdfunding, promossa dall'Accademia Filarmonica di Bologna e sostenuta con forza e dedizione dagli stessi musicisti.

Dal 2017 al 2019 l'orchestra è stata diretta da Bernard Haitink nei concerti di Pasqua a Lugano, come ospite in residenza artistica di LuganoMusica, e nei giorni successivi a Bologna.

Nel 2019 l'Orchestra Mozart ha individuato una nuova prestigiosa guida in Daniele Gatti. Come suo Direttore musicale, Gatti ha fin da subito puntato ad allargare il repertorio dell'orchestra, rivolgendosi sia al primo Novecento, sia alle composizioni meno frequentate del tradizionale repertorio ottocentesco. Con il suo prezioso lavoro, Gatti sta aggiungendo nuovi tratti distintivi all'identità dell'orchestra, sia sul versante dell'approfondimento analitico e della trasparenza del suono, sia su quello dell'immediatezza comunicativa dell'esecuzione.



Con Daniele Gatti, nel 2020 la Mozart è stata ospite della 68° edizione del Ravello Festival. Nel 2021 è stata impegnata in una tournée che l'ha vista suonare sui palcoscenici del Maggio Musicale Fiorentino, del Teatro Manzoni di Bologna e del LAC di Lugano. Nel dicembre dello stesso anno al Teatro Olimpico di Roma ha tenuto il concerto inaugurale delle celebrazioni per il bicentenario dell'Accademia Filarmonica Romana. Nel 2022 l'Orchestra Mozart è stata nuovamente ospite in residenza a Lugano, dove ha tenuto il concerto di Pasqua, replicato poi il giorno successivo al Teatro Manzoni di Bologna. Dal mese di settembre dello stesso anno l'Orchestra Mozart è ospite di Ferrara Musica per una residenza artistica triennale; in quest'ambito sta sviluppando, con il suo Direttore Musicale Daniele Gatti, un importante progetto che prevede l'esecuzione integrale delle nove Sinfonie di Beethoven. Il ciclo beethoveniano ha preso il via con la *Terza Sinfonia*, eseguita, insieme a *Metamorphosen* di Richard Strauss, al Teatro Comunale di Ferrara (28/09), al Teatro Verdi di Salerno (29/09), al Teatro Filarmonico di Verona (30/09), al Teatro Auditorium Manzoni di Bologna (1/10) e alla Sala Verdi del Conservatorio di Milano (2/10). Il 2023 segna un anno di svolta per l'Orchestra Mozart che, tra le altre, torna a suonare nella città che è anche la sua casa, Bologna, con un triplo appuntamento. La prima parte della tournée, in aprile, vedrà l'Orchestra esibirsi al Teatro Arena del Sole di Bologna (11/04), al Grand Théâtre de Provence di Aix-en-Provence (12/04) e al LAC di Lugano (13/04) con un programma dedicato a Brahms e Wagner. L'autunno vedrà lo sviluppo del progetto Beethoven, che porterà la *Seconda*, *Quarta*, *Quinta* e *Sesta Sinfonia* nelle città di Ferrara (15 e 17/09), ancora Bologna (18 e 19/09), Milano (20/09) e Lugano (21/09). Le produzioni dell'Orchestra Mozart hanno visto la partecipazione di solisti di fama internazionale come Martha Argerich, Alfred Brendel, Mario Brunello, Giuliano Carmignola, Enrico Dindo, Isabelle Faust, Hélène Grimaud, Natalia Gutman, Rachel Harnisch, Jonas Kaufmann, Julia Kleiter, Alexander Lonquich, Radu Lupu, Sara Mingardo, Anna Netrebko, René Pape, Maria João Pires, Maurizio Pollini, Vadim Repin, Yuja Wang. I Solisti dell'Orchestra Mozart, protagonisti dei concerti di musica da camera, hanno negli anni collaborato con importanti artisti come Guy Braunstein, Bruno Canino, Giuliano Carmignola, Till Fellner, Ingrid Fliter e Alexander Lonquich.





ORCHESTRA MOZART

ACCADEMIA FILARMONICA DI BOLOGNA

Violini primi

Sergey Galaktionov**
Giacomo Tesini
Gabrielle Shek
Michael Salm
Federica Vignoni
Valentina Benfenati
Clarice Curradi
Anna Pugliese
Sergio Guadagno
Paula Sanz Alasà
Anselmo Simini

Violini secondi

Manuel Kast*
Michal Duris
Nicola Bignami
Gian Maria Lodigiani
Massimiliano Canneto
Federica Tranzillo
Emma Parmigiani
Nemanja Bugarcic

Viola

Stefano Marcocchi*
Luigi Mazzucato
Riccardo Savinelli
Emiliano Travasino
Aurora Cano Soto
Lia Previtali

Violoncelli

Gabriele Geminiani*
Walter Vestidello
Luca Bacelli
Martin Leo Schmidt
Andrea Landi

Contrabbassi

Antonio Garcia Araque*
Daniele Carnio
Giorgio Galvan
Lucio Corenzi

Flauti

Mattia Petrilli*
Giovanni Gandolfo¹
Bianca Fiorito²

Oboi

Luca di Manso*
Carlos Quiñonero Pertusa

Clarinetti

Mariafrancesca Latella*
Igor Armani

Fagotti

Francesco Bossone*^
Raffaele Giannotti*°
Corrado Barbieri
Alessandro Battaglini

Corni

Danilo Stagni*^
José Vicente Castello*°
David Sánchez Camús

Trombe

Thomas Hammerschmidt*
Jakob Gollien

Tromboni

Gabriel Antão*
Dominik Hauer
Francesco Chisari

Timpani

Andrea Scarpa*

** Violino di spalla

* Prima parte

^ Prima parte nelle Sinfonie n. 4 e n. 5

° Prima parte nelle Sinfonie n. 2 e n. 6

¹ Il flauto nella Sinfonia n. 5, ottavino nella Sinfonia n. 6

² Il flauto nelle Sinfonie n. 2 e n. 6, ottavino nella Sinfonia n. 5



Julius Schmid, "La passeggiata di Beethoven nella natura", Wien Museum

foto di Marco Borggreve



DANIELE GATTI

Diplomato in Composizione e Direzione d'orchestra al Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano, è Direttore Musicale dell'Orchestra Mozart, Consulente artistico della Mahler Chamber Orchestra e Direttore principale del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino. È stato designato dalla Staatskapelle di Dresda come prossimo Direttore principale a partire dal 2024.

È stato Direttore Musicale del Teatro dell'Opera di Roma e precedentemente ha ricoperto ruoli di prestigio presso altre importanti realtà musicali come l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, la Royal Philharmonic Orchestra, l'Orchestre national de France, la Royal Opera House di Londra, il Teatro Comunale di Bologna, l'Opernhaus di Zurigo e la Royal Concertgebouw Orchestra di Amsterdam.

I Berliner Philharmoniker, i Wiener Philharmoniker, la Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks e l'Orchestra Filarmonica della Scala sono solo alcune delle rinomate istituzioni sinfoniche con cui collabora.

Tra le numerose e rilevanti nuove produzioni che ha diretto si ricordano il *Falstaff* con la regia di Robert Carsen (a Londra, Milano e Amsterdam); il *Parsifal* con la regia di Stefan Herheim, con cui ha inaugurato l'edizione 2008 del Festival di Bayreuth (uno dei pochi direttori d'orchestra italiani a essere invitato al festival wagneriano); il *Parsifal* con la regia di François Girard alla Metropolitan Opera di New York; quattro opere al Festival di Salisburgo (*Elektra*, *La bohème*, *Die Meistersinger von Nürnberg*, *Il trovatore*).

A coronamento delle celebrazioni per l'anno verdiano, nel 2013 ha inaugurato con *La traviata* la stagione del Teatro alla Scala, dove ha anche diretto il *Don Carlo* per l'apertura della stagione nel 2008, e titoli quali *Lohengrin*, *Lulu*, *Die Meistersinger von Nürnberg*, *Falstaff* e *Wozzeck*. Più recenti sono *Pelléas et Mélisande* al Maggio Musicale Fiorentino, *Tristan und Isolde* al Théâtre des Champs-Élysées di Parigi e l'inaugurazione della stagione 2016/2017 del Teatro dell'Opera di Roma con lo stesso titolo wagneriano.

Dal 2016 insegna Direzione d'orchestra all'Accademia Chigiana di Siena e nello stesso anno ha avuto inizio un ciclo triennale di concerti dal titolo "RCO meets Europe", che ha coinvolto i 28 paesi dell'Unione Europea comprendendo il progetto "Side by Side", grazie al quale alcuni musicisti delle orchestre giovanili locali hanno partecipato all'esecuzione del primo brano in programma, accanto ai professori della Royal Concertgebouw Orchestra e sotto la direzione di Gatti, rendendo così possibile uno scambio umano e musicale di natura straordinaria. Nel 2017 ha diretto la RCO in una produzione lirica: *Salome* alla Nazionale Opera di Amsterdam. Nella stagione 2017/2018 ha diretto i Berliner Philharmoniker alla Philharmonie di Berlino, l'Orchestra e il Coro del Teatro alla Scala a Milano con la Seconda Sinfonia di Mahler, la Royal Concertgebouw Orchestra in Europa, Corea del Sud, Giappone e alla Carnegie Hall di New York, appuntamenti che si sono aggiunti a quelli in cartellone ad Amsterdam.

Ha inaugurato diverse stagioni del Teatro dell'Opera di Roma, con le opere *La damnation de Faust* (2017-2018), *Rigoletto* (2018-2019), *Les vêpres siciliennes* (2019-2020), *Il barbiere di Siviglia* (2020-2021) e la prima mondiale di *Julius Caesar* di Battistelli (2021-2022). E ha recentemente diretto diverse nuove produzioni: *I Capuleti e i Montecchi*, *Zaide*, *La traviata* (trasmessa su Rai3) e *Giovanna d'Arco* al Teatro Costanzi, *Rigoletto* e *Il trovatore* al Circo Massimo. Ha inoltre interpretato il *Requiem* di Verdi al Palau de Les Arts di Valencia. Con i complessi del Teatro dell'Opera di Roma si segnalano i concerti ai giardini del Quirinale in diretta su Rai1, al Museo MAXXI e alla Galleria Borghese.

Nel 2022 nell'ambito dell'84esimo Festival del Maggio Musicale Fiorentino ha diretto *Orphée et Eurydice* - titolo inaugurale del Festival - e *Ariadne auf Naxos*.

Nella stagione 2022-2023 ha diretto *Il barbiere di Siviglia*, primo titolo della stagione operistica del Teatro del Maggio, e interpretato i *Quattro pezzi sacri* di Verdi al Festival Verdi e al Maggio Musi-

cale Fiorentino dove ha affrontato anche *Don Carlo*, *The Rake's Progress* e *Pulcinella* di Stravinsky. Per l'85° Festival del Maggio Musicale Fiorentino 2023 ha diretto il concerto inaugurale, *Falstaff*, un concerto verdiano e l'integrale delle Sinfonie di Čajkovskij. Nell'estate 2025 tornerà al Festival di Bayreuth per la nuova produzione di *Die Meistersinger von Nürnberg*.

Sale regolarmente sul podio della Philharmonia Orchestra, dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dell'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, della Staatskapelle Dresden, della Gewandhausorchester Leipzig, dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, dell'Orchestre National de France, dell'Orchestra Mozart, della Gustav Mahler Jugendorchester, della Dresdner Festspielorchester, dei Münchner Philharmoniker, della Mahler Chamber Orchestra e dell'Orchestre de la Suisse Romande.

Daniele Gatti è stato insignito, quale Miglior direttore per il 2015, del Premio "Franco Abbiati" della critica musicale italiana e nel 2016 ha ricevuto l'onorificenza di Chevalier de la Légion d'honneur della Repubblica Francese, per la sua attività di Direttore musicale dell'Orchestre national de France. Tra i riconoscimenti si ricorda anche quello di Grande Ufficiale al Merito della Repubblica Italiana.

Per Sony Classical si ricordano le incisioni con l'Orchestre national de France dedicate a Debussy e Stravinsky e il DVD del *Parsifal* di Wagner andato in scena al Metropolitan di New York. Per l'etichetta RCO Live ha diretto la *Symphonie fantastique* di Berlioz, la Prima, la Seconda e la Quarta Sinfonia di Mahler, *Le sacre du printemps* di Stravinsky abbinato al *Prélude à l'après-midi d'un faune* e a *La mer* di Debussy, il DVD della *Salome* di R. Strauss rappresentata alla Nazionale Opera di Amsterdam e il CD con la *Sinfonia n. 9* di Bruckner abbinata al Preludio e al *Karfreitagssauber* (Incantesimo del Venerdì Santo) dal *Parsifal* di Wagner. Per l'etichetta C Major è uscito nel 2019 il DVD del *Tristan und Isolde* di Wagner andato in scena al Teatro dell'Opera di Roma.



Stagione concertistica 2023/2024

21 luglio

Riccardo Muti direttore
Tamás Varga violoncello
Orchestra Giovanile “Luigi Cherubini”

13 settembre

Frescobaldi Day
Francesco Corti clavicembalo

15 settembre

Orchestra Mozart
Daniele Gatti direttore

17 settembre

Orchestra Mozart
Daniele Gatti direttore

2 ottobre

Quartetto Prometeo

9 ottobre

Soleri Trio

22 ottobre

Filarmonica della Scala
Riccardo Chailly direttore

25 ottobre

Trio Chagall

1 novembre

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Robert Trevino direttore

6 novembre

Maratona Schumann
Isabelle Faust violino
Anne-Katharina Schreiber violino
Antoine Tamestit viola
Jean-Guihen Queyras violoncello
Alexander Melnikov pianoforte

29 novembre

Nikolay Khozyainov pianoforte

14 dicembre

Akademie für Alte Musik Berlin
RIAS Kammerchor
Justin Doyle direttore

11 gennaio

Trio Pantoum

29 gennaio

Daniil Trifonov pianoforte

5 febbraio

Vadim Repin violino
Nikolai Lugansky pianoforte

11 febbraio

Mahler Chamber Orchestra
Mitsuko Uchida pianoforte e direttore

26 febbraio

Orchestra di Padova e del Veneto
Marco Angius direttore
Alessandro Carbonare clarinetto

19 marzo

I Solisti dell'Orchestra Città di Ferrara
Lorna Windsor soprano
Antonio Ballista pianoforte
Stefano Cardì direttore

9 aprile

Concerto Italiano
Rinaldo Alessandrini direttore

29 aprile

Alexander Gadjiev
pianoforte

6 maggio

Luigi Piovano & Friends

1 giugno

Chamber Orchestra of Europe
Sir András Schiff
pianoforte e direttore

12 giugno

Orchestra Mozart
Daniele Gatti
direttore

FeMu EDU

10 dicembre

Ensemble Dolce Concerto
Nicola Valentini direttore
Vivaldi: le quattro stagioni

12 dicembre

Orchestra del Conservatorio “Frescobaldi”
Marco Titotto direttore
Britten: The Young Person's Guide to the Orchestra

16 gennaio

Youterpe's Vision
Debussy: La boîte à joujoux

2 febbraio, 1 marzo, 12 aprile e 3 maggio

Incontri con lo strumento



Associazione Ferrara Musica

Fondatore

Claudio Abbado

Presidente

Francesco Micheli

Vice Presidente

Maria Luisa Vaccari

Consiglio direttivo

Francesco Micheli

Maria Luisa Vaccari

Milvia Mingozzi

Stefano Lucchini

Nicola Bruzzo

Tesoriere

Milvia Mingozzi

Direttore artistico

Enzo Restagno

Direttore organizzativo

Dario Favretti

Consulenza strategica

Francesca Colombo

Responsabile comunicazione

Marcello Garbato

Social media

Francesco Dalpasso

SEGUICI SUI SOCIAL

Seguici sui nostri canali social per foto, video, approfondimenti e per rimanere sempre aggiornato sugli appuntamenti della stagione!

 facebook.com/ferraramusica

 instagram.com/ferraramusica

PROSSIMO APPUNTAMENTO: 2 OTTOBRE

QUARTETTO PROMETEO

Musiche di Solbiati e Beethoven



CON IL SOSTEGNO DI



SOCIO FONDATORE



IN COLLABORAZIONE CON

